

«Appalti al risparmio sulla pelle dei lavoratori»

La Cgil lancia un allarme e nello stesso tempo raccoglie le firme per arrivare ad una legge che responsabilizzi il committente pubblico e tuteli l'occupazione

di Martina Reolon

► BELLUNO

Rispetto delle normative vigenti e regole certe per quanto riguarda gli appalti, «un ambito che sta diventando sempre più una "prateria"». L'allarme è lanciato dalla Cgil provinciale che, in linea con una proposta avviata a livello nazionale, porterà avanti già da oggi una raccolta firme per la legge di iniziativa popolare promossa dal sindacato. Una legge che, sul tema appalti, chiede ripristino della responsabilità solidale, valorizzazione della contrattazione, responsabilizzazione del committente pubblico, rafforzamento delle tutele occupazionali nei cambi di appalto.

«La frammentazione via via crescente fa sì che si inneschino situazioni non chiare, che possono far sorgere fenomeni

mafiosi e legati alle tangenti», sottolinea Ludovico Bellini, segretario provinciale della Cgil. «Certo, in provincia di Belluno la situazione non è grave come in altre realtà, ma questo non significa che il nostro territorio sia del tutto esente».

A risentire in modo particolare del non rispetto delle regole in materia di appalti sono i settori dell'edilizia e del commercio. «Lo stato di cose nel comparto edile è grave», mette in risalto Valerio Costa, alla guida della Fillea Cgil. «La legislazione esiste, ma non dà i risultati a cui invece dovrebbe portare. E il problema degli appalti pubblici ricade anche sul privato. In Italia ci sono circa 20 mila stazioni appaltanti. Non è possibile che i lavori vengano affidati quasi all'80% a chi punta al maggior ribasso o al risparmio. Risparmio che poi si sa bene su chi cade: sul lavoratore e sulla sua sicurez-

za e tutela, oltre che sulla qualità del servizio».

E quanto previsto dal Jobs Act, insieme al superamento dell'articolo 18, di certo non aiuta. «Mentre prima esistevano delle clausole precise nelle mansioni», precisa Bellini, «con il Jobs Act queste vengono disincentivate e, di fatto, nei cambi di appalto i lavoratori possono essere adibiti a mansioni di inquadramento inferiore». Una "tirata d'orecchie" è stata fatta dalla Cgil anche ai Comuni. «Non vediamo l'intenzione da parte degli enti pubblici locali di controllare che i diritti dei lavoratori siano garantiti e rispettati», commenta Costa. «Eppure, sanno di avere la responsabilità solidale che, nel caso per esempio i lavoratori non vengano pagati, implica si vada ad agire nei confronti del committente stesso. Perché allora non si fanno le verifiche prima, in se-

de di aggiudicazione dei lavori? Tanto più che quando si interviene dopo i costi sono ormai lievitati?».

L'obiettivo della legge di iniziativa popolare e della raccolta firme è quindi anche quello di responsabilizzare il committente pubblico. «È ora di dire basta a un risparmio che viene fatto sulla pelle dei lavoratori, facendo cooperative fantasma e applicando contratti fantasma», evidenzia Giuseppe Colferai, segretario della Filctem Cgil. «La frammentazione del lavoro sta provocando anche una frammentazione dei diritti. E a pagare sono poi sempre i lavoratori e i cittadini». Costa ha ricordato le "disavventure" nel campo degli appalti che hanno riguardato anni fa i lavori agli ospedali di Belluno e di Feltre. O quelle della vicina variante di Castel Tesino. «Il problema è politico: sarà occasione per sensibilizzare lavoratori e committenti affinché, una volta fatto l'appalto, siano rispettate le regole».



Giuseppe Colferai, Valerio Costa e Ludovico Bellini

